

Parmalat, la procura vuole un'ispezione

Nel mirino l'acquisto di Lactalis Usa, appartenente allo stesso gruppo: la magistratura apre un'inchiesta e dopo la richiesta di alcuni soci di minoranza chiede al tribunale di disporre controlli sull'amministrazione

Georgia Azzali

Lo sbarco in America della nuova Parmalat? Un'operazione da 957 milioni di dollari tutta da verificare. Parola di Consob. Dei soci di minoranza. Ma ora anche della procura di Parma, che ha aperto un'inchiesta sull'acquisizione da parte dell'azienda di Collecchio di Lag, entrambe appartenenti al gruppo francese Lactalis. Non solo. La magistratura parmigiana, su istanza di alcuni soci di minoranza, ha chiesto al tribunale civile di passare al setaccio l'amministrazione di Parmalat.

«Abbiamo trasmesso gli atti chiedendo che venga disposta un'ispezione - spiega il procuratore Gerardo Laguardia -. Ora spetterà al tribunale decidere».

Secondo quanto previsto dall'articolo 2409 del codice civile, infatti, i giudici dovranno sentire in camera di consiglio amministratori e sindaci di Parmalat prima di decidere se dare il via libera all'ispezione. Alla verifica di eventuali irregolarità. Al controllo di dati di bilancio e societari che possano far luce sull'operazione americana annunciata lo scorso 22 maggio.

C'è un fascicolo aperto. Ma per ora nessuno risulta iscritto nel registro degli indagati. Né sono state messe nero su bianco accuse a carico di ignoti. «Siamo ancora in una fase iniziale - sottolinea Laguardia -. Ipotesi di reato? Ammesso che vengano accertati alcuni fatti, l'appropriazione inde-

bita. Per quanto riguarda, invece, i reati societari, molti sono perseguibili solo a querela di parte. Querele che al momento non sono arrivate».

E' nelle pieghe di quell'operazione che la procura vorrebbe andare a vedere. Perché, prima di tutto, l'acquisizione di Lag (Lactalis American Group) avverrebbe all'interno dello stesso gruppo: Parmalat e Lactalis Usa appartengono al medesimo proprietario, la Bsa Sa, società lussemburghese della famiglia Besnier. Uno dei rilievi fondamentali che compaiono nella nota tecnica firmata da Consob e inviata lo scorso agosto alla procura di Parma. Trattandosi di un'operazione infragruppo, secondo la Commissione per le società e la borsa, andava rispettato il regolamento con parti correlate «di maggiore rilevanza». Inoltre, sia a Consob che ai soci di minoranza non è sfuggito che con quell'operazione gran parte del «tesoretto» accumulato durante la gestione di Enrico Bondi (1 miliardo e 400mila euro frutto di numerose cause legali contro le banche coinvolte nel crac Tanzi) verrebbe prosciugato.

Subito dopo l'annuncio dell'acquisizione, Consob aveva chiesto chiarimenti a Sofil, la controllante francese di Lactalis. La risposta? «Un'operazione straordinaria avvenuta in considerazione delle elevate potenzialità di sviluppo offerte dal mercato lattiero-caseario nel continente americano». Troppo poco per la Commissione per

dichiarare chiusa la questione. Anche perché lo scorso gennaio il comitato dei consiglieri indipendenti di Parmalat ha nominato Mediobanca come advisor indipendente, ossia la stessa banca che faceva parte del pool di istituti di credito che il 25 aprile 2011 aveva erogato a Bsa Finances un prestito sindacato di 6,7 miliardi per finanziare l'Opa sulla Parmalat.

Ed è sul ruolo dei consiglieri indipendenti che si è concentrata l'attenzione di Consob: la Commissione, nella nota inviata in procura, mette in dubbio il fatto che si siano pronunciati correttamente «sull'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni». Interpellato a suo tempo, il collegio sindacale di Parmalat, aveva «promosso» l'operazione americana. Ma Consob non ha certo giudicato soddisfacente la risposta.

Da mesi, inoltre, si è intensificato il pressing dei soci di minoranza. Subito dopo l'annuncio dell'acquisizione, il fondo Amber aveva avanzato pesanti critiche. E mercoledì scorso il «Financial Times» ha scritto che due azionisti di minoranza, Gamco Asset Management e Fidelity Worldwide Investment, hanno inviato una lettera al board di Parmalat sostenendo che l'acquisizione di Lag sarebbe la dimostrazione che il management agisce solo nell'interesse del socio di maggioranza. Ma ora la partita si giocherà tra procura e tribunale. ♦



Il Gruppo è «a disposizione» delle autorità

La replica di Collecchio: «Operazione trasparente e corretta»

«» Parmalat difende il suo operato nell'operazione che ha portato all'acquisizione di Lactalis American Group e resta a disposizione delle Autorità per ogni chiarimento. La difesa di Collecchio arriva con una nota emessa in tarda serata (in pre-

cedenza Collecchio aveva solo smentito l'ipotesi di delisting). La Parmalat Spa «prende atto delle dichiarazioni attribuite da alcuni organi di informazione alla Procura di Parma relativamente all'apertura di un'inchiesta, che per il momento non ve-

de alcuna iscrizione nel registro degli indagati, né la formulazione di ipotesi di reato, sull'acquisizione da parte di Parmalat di Lactalis American Group (LAG)». La Parmalat ribadisce inoltre che l'operazione annunciata a maggio è stata effettua-

ta «nell'interesse della società, in modo trasparente, oltre che secondo termini corretti e nel rispetto di quanto previsto da tutte le normative vigenti». «Parmalat - conclude la nota - rimane comunque a completa disposizione delle Autorità».

